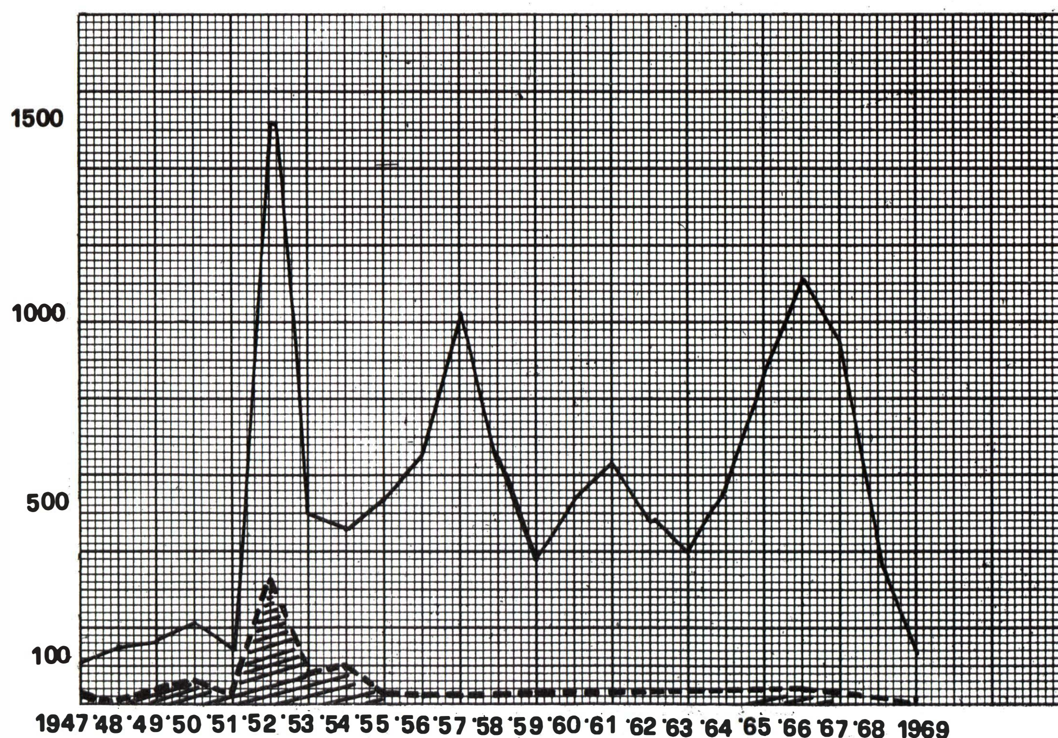
Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

43
GENNAIO
FEBBRAIO
1972

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.



Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70
Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.
Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21-1-1967, n. 29859/4152 di repertorio - Milano.

Indirizzo postale: CUN casella postale 796, 40100 Bologna, Italia.

Notiziario UFO

Organo bimestrale del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre (CUN). Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Direttore responsabile: Roberto Pinotti

Vice Direttore: Stefano Breccia

UFO CUN
accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.
agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.
ecceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with thanks any exchange similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.

Notiziario UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

In copertina: l'andamento del fenomeno UFO negli USA dal 1947 al 1970 secondo i dati ufficiali dell'USAF, l'Aeronautica Militare Statunitense.

Nel grafico, che riporta in ascissa i vari anni e in ordinata la quantità numerica delle segnalazioni archiviate dall'USAF espresse in centinaia, la linea continua si riferisce all'andamento generale del fenomeno; quella tratteggiata alla relativa percentuale tuttora rimasta inspiegata.

L'enigma persiste in tutta la sua ricorrente attualità.

Impaginazione e stampa: Tecnoprint, Via Barelli 4H, Bologna

EDITORIALE

« UFOs, un dibattito scientifico » è il titolo di una pubblicazione che uscirà negli Stati Uniti in maggio. Carl Sagan, Thornton Page, J.A. Hynek, P. Morrison, J. McDonald, e altri scienziati hanno collaborato alla stesura di questo libro.
Gli UFOs sono ormai argomento di dibattito nei consessi scientifici. Ricercatori di tutto il mondo affrontano il problema e cercano di proporre soluzioni. Fino ad oggi le varie ipotesi hanno avuto ragione di una percentuale piuttosto minima di casi. Il fenomeno UFO permane nelle sue impressionanti dimensioni.
I centri come il nostro CUN sono costantemente chiamati a dare a questi ricercatori materiale di analisi, il più possibile raffinato da elementi parassiti così facilmente riscontrabili in un fenomeno come l'UFO con la sua natura ai confini del fantastico, del misterioso, del magico.
Creando il CUN ci impegnammo a contribuire alla ricerca ufologica internazionale, e noi per ricerca intendiamo unicamente quella scientifica. Creando il CUN ci impegnammo a compiere ogni azione per mantenere il problema UFO su rigidi binari di realismo.
Fino ad oggi con i nostri modesti mezzi, bene o male, abbiamo mantenuto questi impegni. Ma ora ci viene chiesto di più.
La ricerca ufologica, l'unica che permetterà di comprendere certe strutture e dimensioni che, solamente intraviste, oggi sono il punto di partenza di sconsiderate speculazioni fideistiche, sta progredendo. Non basta più inviare rapporti di nostre analisi. Ci vengono costantemente chiesti dati, analisi particolari, lavori specifici. Tutto si somma e diviene MAGGIORE ATTIVITA'.
Ci siamo impegnati anche in questo. Certi del vostro contributo a questa MAGGIORE ATTIVITA'. Ed ecco il Centro Unico Nazionale strutturarsi in modo più efficiente. Il NOTIZIARIO UFO cambiare e migliorare veste tipografica, aumentare la sua tiratura, diffondersi con questo numero nelle più importanti librerie d'Italia.
Lo spirito che ha tenuto a battesimo il CUN è lo stesso che ora ci spinge in queste nuove iniziative. La nostra certezza che non sia tempo gettato via quello usato per parlare seriamente dei fantastici « dischi volanti » è confermata dalla qualità e dalla quantità di persone che in sei lunghi anni ci hanno dato la loro fiducia, il loro incoraggiamento e la loro collaborazione.
Ci apriamo ad un più vasto pubblico senza desideri di successi editoriali, ma perché così facendo siamo certi di trovare nuovi amici, nuovi collaboratori, nuove idee e ipotesi che contribuiranno alla nostra ricerca.
La nostra è una ricerca scientifica e ciò che in scienza si raggiunge dopo accurate indagini e ricerche è un risultato accettabile dalla comunità, un risultato collettivo, insomma, che si antepone ad un risultato soggettivo, personale.

NOTIZIE VARIE

Sabato 4 marzo si è tenuto presso la biblioteca dell'Associazione Artistico Letteraria Internazionale di Bologna, in palazzo Montanari, un dibattito sul tema « Oggetti Volanti non Identificati (UFO) ». Partecipavano il Dr. Piero Cassoli, lo scrittore Quixe Cardinale, lo studioso Angelo Moretti, il teologo Padre Ubaldo Tomarelli, l'Ing. Paolo Ingrao ed il signor Eugenio Siragusa, che afferma essere in contatto con esseri extraterrestri. Come cronisti interessati al problema ci siamo andati, certi che avremmo appreso ulteriori dettagli sul problema. Delusione. Di UFOs non si è quasi parlato. Si sono proiettate diapositive di falsi dischi volanti (riconosciuti falsi dai loro stessi autori!), riflessi di luce sull'obiettivo, imperfezioni sul negativo, ecc., spacciando il tutto per foto di veri UFOs. Si è fatta della gratuitissima speculazione filosofica e lo show dello scrittore Quixe Cardinale e del « contattista » Eugenio Siragusa ha trovato nella nutrita « claque » appositamente intervenuta da varie città, soprattutto toscane, gli unici entusiasti sostenitori.

Ad un certo punto ci siamo appartati verso la porta d'ingresso. Ogni tanto giungeva uno spettatore stremato dal caldo e dal fumo, sbottando: « ... ma sono dei fanatici!... Siamo fuori tema, qui si parla di tutto meno che di UFO! ».

Unici soddisfatti ed interessati erano gli organizzatori ed i loro simpatizzanti. Altri hanno resistito nella vana illusione di sentire finalmente qualcosa di sensato tra tante enormità, e anche per vedere fino a dove poteva giungere quel discorso irrazionale. Registreremo poi alcune impressioni come: « E' stata una esperienza sociale interessante: non pensavo che il bisogno di un mito potesse condurre certe persone a crearsi una fede su di un fenomeno come quello degli UFOs ».

A montare questo spettacolo assai poco edificante sono stati il mensile fiorentino « Il Giornale dei Misteri » ed il « Centro Studi Fratellanza Cosmica ».

E' triste notare come una associazione come la A.A.L.I. abbia potuto appoggiare una iniziativa del genere. Per il Giornale dei Misteri ed il C.S.F.C. il risultato può anche essere positivo: la gente parla... questo basta. Se poi il problema UFO dovesse rimetterci in fatto di autenticità, poco importa. Pubblicità, seguaci, il risultato c'è. Se tutto continuerà a restare avvolto nel mistero, la testata del periodico fiorentino avrà un senso, altrimenti questa positiva, finanziariamente parlando, iniziativa editoriale non avrebbe più ragione di continuare.

Ma torniamo al nostro dibattito. Il Dottor Piero Cassoli ed il teologo Prof. P. Ubaldo Tomarelli si sono accollati una fatica improba, tutti e due impegnati a ridimensionare concetti religiosi piuttosto eretici (di quell'eresia sbruffante e non certo opera di un attento esame delle dottrine) e pretesi messaggi celesti ed extraterrestri. Padre Ubaldo Tomarelli non ha gettato il dogma sulla possibilità dell'esistenza degli extraterrestri e degli UFOs, ma ha solamente chiesto di usare una certa cautela nelle affermazioni e attendere con pazienza una risposta logica e razionale della scienza.

Il Dottor Cassoli in una sua replica si è augurato che il fenomeno UFO non venga trascurato dalla Scienza e che si eviti di cadere in facili considerazioni mistiche e filosofiche. A suo dire gli studiosi di UFOs, anche quelli a carattere « amatoriale », dovrebbero sempre più uniformarsi alla metodologia scientifica.

Un virtuoso di anagrammi e di scioglilingua si è rivelato Quixe Cardinale, un « romano de Roma » dal nome artificiosamente esotico. Egli ci ha rivelato che i noi « il seme è gettato »...

Eugenio Siragusa si è ripetuto nel racconto dei suoi pretesi contatti con esseri extraterrestri ed ha risposto alle contestazioni con frasi tipiche dei martiri dell'inizio dell'era cristiana.

Il nome di Gesù Cristo è stato fatto più volte, sempre a sproposito, ed ha rivelato una povertà di sensibilità, di conoscenza e comprensione della cristianità evangelica.

Un autentico senso di tristezza ci hanno dato quei giovani e giovanissimi assetati di misticismo, alla ricerca di un ricomponimento di certi valori che sono parte intrinseca, o almeno dovrebbero esserlo, di ogni uomo: bontà, amore, fede. Essi vedono in queste persone dei profeti, delle guide. Vogliono vedere nel « disco volante » un messaggio e nell'extraterrestre il messaggero di un nuovo Verbo.

No, signori, quando ci si impegna di parlare di UFOs, si parla dell'argomento, altrimenti si propone un altro tema. Gli UFOs sono un problema ancora insoluto e molto ignorato, un fenomeno che forse avrà in sé una certa componente filosofica. Ma non saltiamo i gradini di quella scala che è la nostra conoscenza. Gli UFOs esistono, ma non si sa esattamente cosa siano. Vediamo dunque in primo luogo di rispondere a questo quesito, e che la risposta sia non già soggettiva e personale, ma una risposta oggettiva il più possibile, valida per tutti, razionale come quella di un computer.

E' una risposta che non può giungerci da una filosofia spicciola, ma solo dalla scienza, da quella scienza nata in Italia con Galileo Galilei, basata sul principio della verifica, e che trova oggi in questi presuntuosi dissertatori degli accusatori.

LE ILLUSIONI OTTICHE

G. ALVA

Tutte le nostre informazioni sul mondo ci sono date dagli organi di senso e principalmente dall'occhio. La coscienza della realtà esterna ci viene dall'interpretazione che il cervello compie di questi dati ottenuti dai sensi. Rimane a tutt'oggi problematico se le funzioni percettive, sviluppatesi lungo l'evoluzione della specie animale, siano adeguate ai nuovi compiti che l'uomo si pone, ad esempio i voli supersonici e i viaggi nel cosmo. Tutti conosciamo pressappoco come è fatto l'occhio, perciò noi sorvoliamo questo punto per illustrare alcune illusioni ottiche in modo da fornire a tutti un'idea dei limiti di questo nostro meraviglioso strumento. Numerose illusioni ottiche sono dovute al concetto di profondità.

Contrariamente a quanto si può credere, l'occhio dell'uomo è un'organo molto generico ed invia al cervello numerosi dati, e il cervello dovrà analizzarli, eliminare quelli inutili, combinarli assieme rendendoci coscienti di ciò che abbiamo percepito tramite la vista, è proprio giusto dire che vediamo col cervello e non con gli occhi.

Animali con cervelli più semplici hanno generalmente occhi più specifici, (ma non per questo più evoluti) cioè eseguono essi parte del lavoro di discriminazione tra informazioni utili e no. Ad esempio il mondo visivo della rana è molto ristretto, tre tipi di rivelatori nella sua retina sono stimolati dalle variazioni di distribuzione della luce, da una estesa diminuzione di luce (come l'ombra di un uccello predatore), e dai contorni degli oggetti; un quarto rivelatore entra in funzione quando un oggetto curvilineo piccolo attraversa il campo visivo a « portata di lingua », tutto il resto per la rana non esiste, tanto che morirebbe di fame se fosse circondata da farfalle e altri insetti morti, infatti non li potrebbe vedere né quindi mangiare.

Ma torniamo all'uomo: spesso il cervello non ha sufficienti dati per decidere, e prende in considerazione diverse ipotesi contemporaneamente. Consideriamo ad esempio l'ormai noto cubo di Necker (fig. 1) in esso la faccia col circolo può sembrare anteriore o posteriore, ed il nostro cervello continua a proporci queste due interpretazioni successivamente.

Dunque in realtà l'immagine che si forma sulla nostra retina, non è distorta, ma riproduce esattamente le linee tracciate sulla carta, l'illusione deriva dal fatto che il cervello classificando la figura come la rappresentazione di un cubo, in tre dimensioni, non dispone di sufficienti informazioni sulla terza dimensione. Allo stesso modo possono essere spiegate le illusioni delle figure 2 e 3, difatti la fig. 2a viene percepita come lo spigolo di una stanza o di una costruzione vista dall'interno, mentre la fig. 2b è interpretata analogamente allo spigolo esterno di una casa, e il cervello, come fa di solito per compensare l'effetto della prospettiva altera le dimensioni reali delle linee verticali che in realtà sono lunghe uguali. Analogamente, pensate di guardare due oggetti uguali sulle traversine di una linea ferroviaria, certamente vedrete quello lontano più piccolo di quello vicino, se invece li vedete uguali allora quello lontano deve essere un oggetto più grosso; questa è proprio l'interpretazione che il nostro cervello dà alla fig. 3 in cui la linea orizzontale superiore sembra più lunga della inferiore.

Il fatto di rappresentare su due dimensioni oggetti che ne hanno tre, si presta anche a divertimenti come l'oggetto impossibile di fig. 4.

Tutto questo è dovuto come già detto alla mancanza di sufficienti informazioni ottiche e principalmente alla mancanza di uno sfondo.

Alcuni studiosi hanno realizzato praticamente il cubo di Necker, con fili di ferro ricoperti di vernice luminescente, l'oggetto è stato messo in mano ad una persona immersa nell'oscurità; orbene, per quanto possa sembrare incredibile, il cervello continuava a dare due diverse interpretazioni spaziali del cubo nonostante le informazioni del tatto, si è anche notato che ruotando il cubo, il tatto indicava la direzione giusta, la vista la direzione opposta.

Siamo così condotti a considerare le illusioni da movimento; un semplice esperimento è quello di mettere una sigaretta accesa in una stanza buia, dopo un po' di tempo che la si osserva sembrerà che la estremità accesa si muova per l'aria con movimenti strani e contemporanea-

mente resti nello stesso posto; questo fenomeno, noto come autocinesi, non è ancora completamente spiegato, ma è certamente da ricondursi all'affaticamento dei muscoli che comandano il globo oculare ed agli impulsi di correzione inviati dal cervello per mantenere lo sguardo fisso.
E' ovvio come un automobilista affaticato dal viaggio notturno possa prendere le classiche « lucciole per lanterne » descrivendo gli straordinari movimenti di oggetti luminosi.
Tutti avranno sperimentato come andando in macchina, alla sera, la luna sembri muoversi seguendo i movimenti dell'auto; questo accade perché la luna ci appare come un corpo luminoso distante solo qualche centinaio di metri, ma un corpo del genere sarebbe presto superato da un'auto in velocità, mentre la luna ha in realtà una distanza tanto grande che conserva sempre la sua posizione nei nostri confronti qualunque sia il nostro moto.
Ecco che questi dati si conciliano solo ammettendo che la luna sia un corpo che si muove come noi. Simili illusioni si hanno anche viaggiando in treno od in aereo; perciò si comprende subito come sia difficile valutare correttamente la velocità di un aeromobile senza precisi riferimenti.
Ancora più complesse sono le illusioni cromatiche o dovute ai chiaroscuri ed alle ombre, la figura 5 mostra un esempio di ciò. Non si tratta di caratteri da stampa ma solo delle loro ombre, talvolta il cervello inventa degli oggetti per dare significato a ciò che vede.
Cosa può accadere quando l'uomo si trova in un ambiente che non è il suo normale? Le ombre sono importanti per la percezione della profondità spaziale, cosa accadrebbe in un mondo illuminato da due soli?
Le illusioni non sono però dovute solo alle sensazioni che in misura maggiore o minore arrivano al cervello, ma anche ad altre cause magari soggettive; ad esempio già dal 1896 si sa che una specie di lampo luminoso può essere visto quando una persona viene posta con il capo tra le espansioni polari di un elettromagnete eccitato con un campo alternativo. D'altra parte ogni disturbo del cervello si ripercuote sulle percezioni dei sensi; è da tempo noto che l'emicrania (il mal di testa) non si manifesta solo con dolori cerebrali, ma talvolta con percezioni che non corrispondono a realtà. La cosiddetta aura visiva è dato come sintomo più noto e più comune dai trattati medici, si manifesta con macchie o figure splendenti che partendo da un estremo del campo visivo si spostano verso il centro sparendo improvvisamente o giungendo ad occupare tutto il campo visivo, altre volte si vedono scintille o figure simili a ruote infuocate più spesso linee luminose a zig-zag. In alcuni soggetti questi fenomeni interferiscono con la vista, altri invece vedono correttamente ciò che hanno d'intorno. Da notare che l'emicrania è talvolta accompagnata da una certa confusione di idee, o da leggero stato di ansia, altri fenomeni pur possibili sono molto più rari.
Tutti i fenomeni descritti avvengono senza che il protagonista sia cosciente della loro irrealtà, a meno che non sia spinto a ragionarci un po', dal che si può comprendere come sia da studiare con particolare cura il fenomeno UFO che investe un campo così delicato come il meccanismo della visione ottica, e come resti una percentuale ragionevole di dubbio nel caso vi sia solo un testimone dell'avvistamento.
Né solo l'uomo è soggetto ad illusioni ottiche, ma anche animali come il piccione, il topo, la scimmia su cui sono stati fatti esperimenti, ed anche le macchine; come i prototipi di « macchine per vedere » così i robot del futuro avranno dei disturbi di funzionamento a causa delle illusioni ottiche. Con questo articolo abbiamo volutamente sfiorato un argomento che avrebbe richiesto un libro per essere più approfondito, ma speriamo di essere riusciti nell'intento di rendere note alcune strane cose.

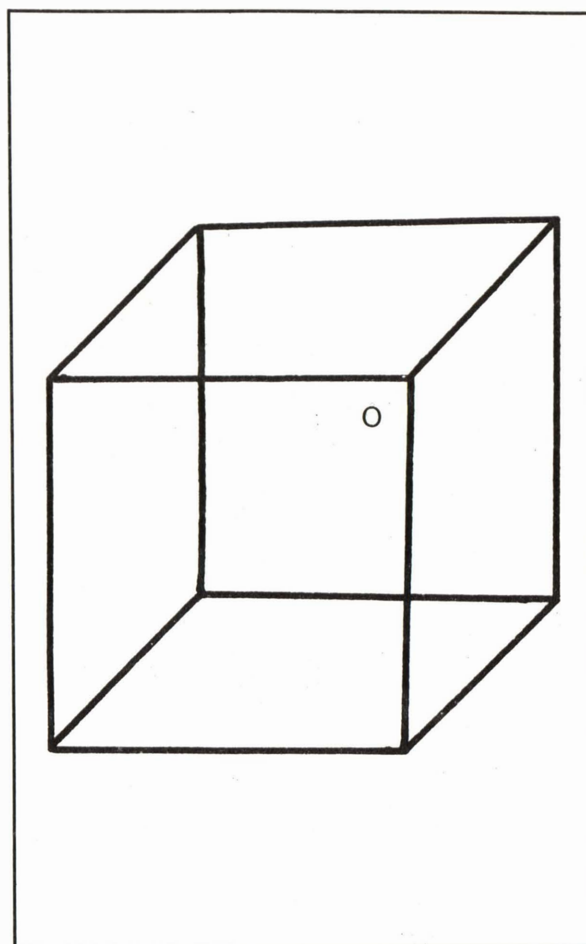


Fig. 1

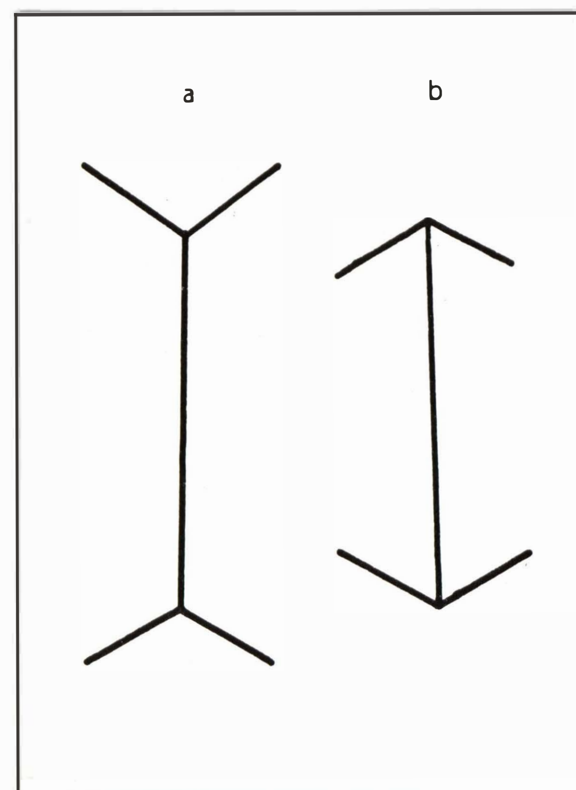
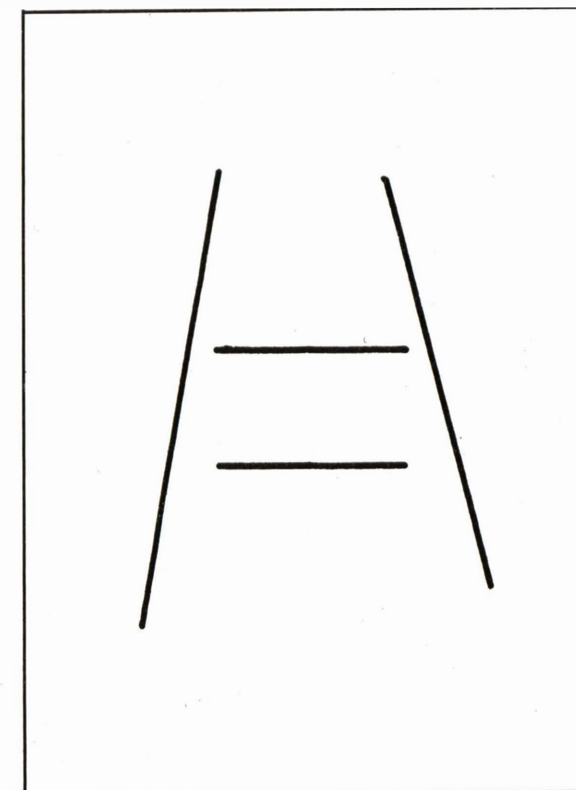


Fig. 2


Fig. 3

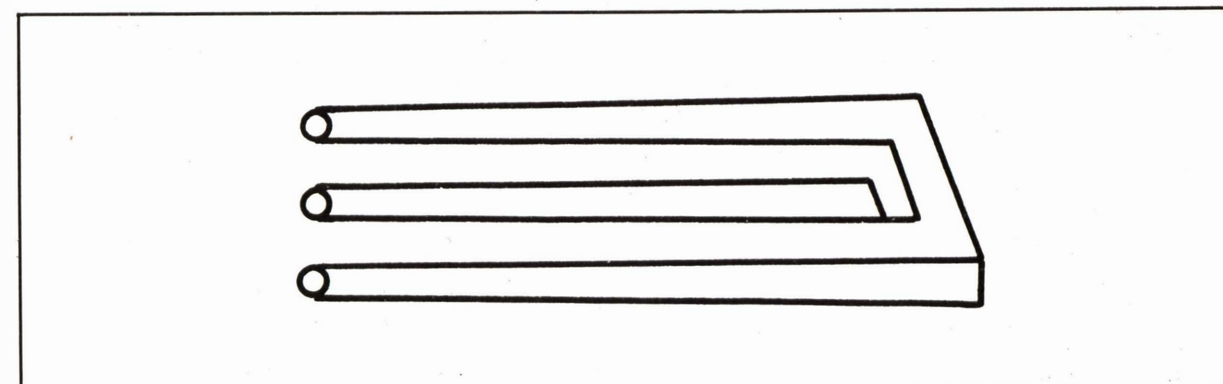

Fig. 4



Fig. 5

CSFC E CUN RIUNITI IN UNA TAVOLA ROTONDA

PROVE? NO, SOLO UN ATTO DI FEDE

G. C. BARATTINI

Domenica 6 febbraio ha avuto luogo, a Milano, la tavola rotonda indetta dal CUN ed alla quale erano stati invitati quattro esponenti del Centro Studi Fratellanza Cosmica. Questa iniziativa del Centro Unico Nazionale ha preso l'avvio dall'intervento fatto il 5 gennaio scorso durante la trasmissione televisiva « il Rischiatutto » dal Signor Ignazio Castellana, membro del Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Quanti hanno visto la trasmissione hanno anche udito il Signor Castellana affermare di essere in personale contatto con esseri provenienti da altri pianeti i quali gli avrebbero affidato importanti messaggi per l'umanità.

Il Centro Unico Nazionale, che da anni sta studiando ed analizzando il fenomeno UFO, alla ricerca di prove concrete sia sull'esistenza dei dischi volanti come macchine risultato di una superiore tecnologia, sia sulla provenienza extraterrestre di tali macchine, ha ritenuto, di fronte alle affermazioni del Signor Castellana, di verificare la fondatezza delle medesime per inquadrare, nello sdrucciolevole terreno della fenomenologia UFO, la posizione del Centro Studi Fratellanza Cosmica e la conseguente posizione del Centro Unico Nazionale.

La tavola rotonda ha quindi avuto luogo con la partecipazione di quattro membri del CSFC e quattro membri del CUN. Moderatore d'eccezione è stato il dottor Giancarlo Masini, scienziato e giornalista, direttore dei servizi scientifici del Corriere della Sera al quale tutti noi siamo assai grati per aver accettato l'invito rivoltogli.

La discussione, che ha avuto in certi momenti toni assai accalorati, si è sempre mantenuta, grazie anche alla capacità moderativa del dottor Masini, corretta e democratica e si è protratta, senza eccessivi dirottamenti dal tema prefisso, per ben tre ore e tre quarti.

Tutta la discussione è stata registrata, ed è in corso la lunga, laboriosa e tutt'altro che facile trascrizione in dattiloscritto del nastro magnetico. L'intero fascicolo, che prevediamo consterà di oltre 50 pagine, sarà poi a disposizione di quanti vorranno prenderne visione nei dettagli. Il CUN ne farà un riassunto fedele che pubblicherà in uno dei prossimi Notiziari.

Inoltre, l'intero dibattito verrà analizzato a fondo da vari esperti del CUN in modo da poterne dare una valutazione sotto i diversi punti di vista della fisica, della parapsicologia e della teologia.

E' evidente che si tratta di un lavoro lungo e quindi invitiamo quanti ci leggono ad avere pazienza, ma abbiamo motivi validi per ritenere che ne scaturirà un lavoro estremamente interessante e completo.

In questo momento è possibile tracciare dei primi commenti abbastanza superficiali, sulla base delle impressioni ricavate dal Comitato del CUN presente alla tavola rotonda.

Le due posizioni del CSFC e del CUN sono talmente diverse e lontane fra di loro che un punto d'incontro è praticamente impossibile.

Ma noi del CUN dobbiamo ragionare col nostro metro e ciò non perché siamo tanto presuntuosi da ritenere che la nostra metodologia sia quella ottimale, ma perché siamo convinti che se dobbiamo dare una spiegazione al fenomeno UFO dobbiamo essere molto più vicini al metodo d'indagine scientifica che non a quello filosofico.

Il CSFC afferma di essere in contatto con extraterrestri, ma non lo può provare. Non lo potrà mai provare in quanto si tratta di un contatto per percezione extrasensoriale. La prova potrà essere fornita solo al momento in cui tale contatto si trasforma in concreto, visivo, tangibile. Ed ecco allora venire al campo di ricerca del CUN. Oggi come oggi, il CSFC diffonde messaggi di pace, bellissimi, su questo non abbiamo dubbi, belli come quelli di Gesù Cristo. Sono messaggi che — stando al loro dire — la loro coscienza riceve da una coscienza superiore o cosmica.

Ma è vero che li ricevono? E ciò supposto, da chi li ricevono. Da chi? Loro li chiamano extraterrestri. Ma a questo potrà rispondere la parapsicologia. Rimane solo una certezza. Non possono provarlo. Non possono provare che esista una relazione fra quei messaggi che — dicono — la loro coscienza riceve e il fatto che macchine presumibilmente provenienti da altri mondi volano nei nostri cieli. Ancora una volta si dimostra valida l'ipotesi di lavoro del CUN: prima va dimostrato che il fenomeno UFO esiste come fatto reale, concreto. Poi è da dimostrare la provenienza extraterrestre dei cosidetti « dischi volanti ». Solo successivamente si potrà porre il problema umano del fenomeno UFO e più avanti ancora quello religioso o morale o, in termini più vasti, di « coscienza cosmica ».

Prove... prove... prove! Ma l'esistenza dei dischi volanti è già provata, sostengono i membri del CSFC. E' provata, per esempio, la loro volontà di dimostrare pubblicamente la loro presenza: è provato che furono « loro » a determinare il black out in America. Ma il dottor Masini sostiene che esistono le prove opposte.

Chi ha ragione? Il CUN ha quindi invitato il CSFC ha fornire le prove in suo possesso. Un termine di tempo? Entro il 1972! Visto che prove sulla loro impostazione filosofica o « messianica » il CSFC non può fornirle, vedremo se potranno farlo sul terreno più concreto della fisica. Il CUN non chiede di meglio. Non resta che attendere queste prove che il CSFC ci ha pubblicamente promesso.

Per concludere queste nostre anticipazioni sulla tavola rotonda da noi indetta, il CUN ritornerà sull'argomento e più a fondo, quando l'intero rapporto sarà stato trascritto e quando lo stesso rapporto sarà stato sottoposto ad un'analisi da parte di esperti nei settori della fisica, della parapsicologia e della teologia.

Per il momento ringraziamo i signori Castellana, Saroglia, Letterini e Shmitt del Centro Studi Fratellanza Cosmica ed i signori Camurri, Cabassi, Cinelli e Barattini del Centro Unico Nazionale per aver partecipato al dibattito, e rinnoviamo i nostri ringraziamenti al dottor Masini per aver accettato di... « arbitrare l'incontro ».

INCHIESTA UFO CUN

GLI AVVISTAMENTI ITALIANI DEL 7 OTTOBRE 1971

G. ALVA
A. BERTOLI
R. DOTTI
A. GIUDICI
F. IZZO
A. QUATTROCCHI
F. BENVENUTI

Il giorno 2/10 dalle ore 5,45 alle ore 9 circa è visibile nel cielo di Savona un enorme oggetto triangolare luminosissimo, che resta fermo per circa un'ora poi si muove lentamente verso levante; alcuni osservatori hanno osservato il fenomeno tramite binocoli o cannocchiali stimando la sua distanza dalla costa di circa 11 Km. e l'altezza tra i 9 e i 20 Km. Dai disegni si rileva l'esistenza di un foro o una parte più scura circolare nel mezzo del triangolo il cui lato misurerebbe 500 m.; ad un vertice è stata notata una antenna verticale monofilare di 100 m., fatte le debite proporzioni.

A) A Firenze il 7/10 poco dopo le ore 18 è stato osservato un oggetto pressappoco triangolare a notevole altezza dato che lo stesso restò illuminato anche dopo il tramonto del sole; l'osservatorio di Arcetri lo ha ritenuto un pallone sonda.

A1) Probabilmente lo stesso oggetto è quello visto a Prato dal sig. P.F. e dai suoi familiari tramite un telescopio STEIN, giacché coincide, oltre l'ora di osservazione e la forma dell'oggetto, anche la caratteristica di grande altezza e il cambiar colore conseguente al tramontare del sole; in questo caso il pallone sonda ci sembra una spiegazione adeguata. Più strano il fatto che alle ore 18,20 un oggetto molto più piccolo è passato dietro a quello summenzionato (secondo alcuni vi è entrato) poi è ripassato davanti con velocità superiore a quella di un aereo e con movimento a « zig zag ».

B) 7/10 ore 23,08 circa iniziano le grandi manovre: a Reggio Emilia una sfera di fuoco passa a gran velocità da Ovest ad Est, il diametro apparente di mezza luna. E' stato spiegato dal comando dell'aeronautica di Bologna come un satellite in via di disintegrazione.

B2) Alle 23,07 circa è visto a Conselve (prov. di Padova), e dintorni un oggetto descritto come ogivale, non molto veloce, con scia incandescente e direzione Ovest Est.

C) 23,05 a Roma cinque piloti di linea avvistano un UFO che con scia luminosa si muove da Ovest ad Est, la stampa dà risalto alla forma a siluro.

D) Due studenti romani affermano di aver visto l'oggetto tra le 22,40 e le 22,50, ne forniscono un disegno sconcertante che appare in parte della stampa nazionale; le stime sono di 4-500 m. per la distanza, 80 m. per il diametro. Provenendo da Sud, l'UFO in vista della tomba di Nerone vira verso Est.

E) Alle 23,06 circa a un chilometro da Anagni sulla strada che dall'abitato porta alla S.S. n. 6 (la Casilina) due automobilisti notavano un oggetto sferico luminoso dirigersi verso Monte Acuto; la dimensione apparente dell'oggetto superava quella della luna piena, la direzione: Sud Ovest-Nord Est.

F) Stessa ora, un'UFO è notato in località Osteria della Fontana sulla S.S. n. 6 da un distributore di benzina, e contemporaneamente da alcuni operai di uno stabilimento in Val di Sacco. Velocità elevatissima, forma ovoidale, quota relativamente bassa (500 m.) proveniva da Roma e si dirigeva verso Ferentino; ma nulla prova che sia lo stesso oggetto visto a Roma.

G) Sempre alle 23 e pochi minuti tre testimoni a Nottoria, un paesino vicino a Norcia, notavano un oggetto luminoso color rosso, velocissimo, più basso di un normale aereo, non ruotante sul suo asse, silenziosissimo.

G2) Lo stesso oggetto è quello notato a Spoleto da L.I. il quale ha stimato il diametro di 80 cm. e l'altezza di 80 m. Data però la limpidezza di quella notte, riteniamo di poter aumentare tali misure di un fattore 10, in tal modo la velocità, calcolata sul percorso, di circa 110 Km. all'ora sarebbe dell'ordine dei 1.000 Km. all'ora e spiegherebbe la lunghezza della scia valutata almeno 8 volte il diametro del disco; la direzione di entrambi gli ultimi due avvistamenti era: Ovest-Est.

G3) Ad Ascoli Piceno da una telefonista, da un automobilista, ed in provincia (a Rubbianello, a Castorano, a Massignano) verso le 23 e 15 viene notato con stupore un oggetto descritto come « palla di fuoco » molto luminosa davanti e con scia rossastra (secondo alcuni con striature multicolori) a velocità inferiore a quella di una cometa e a quota di 1,5-3 Km. Il percorso rimase parallelo alla superficie terrestre con direzione Est.

H) Alle 23,15 da Ravenna un operaio nell'aggiustare una valvola nello stabilimento in cui lavora vedeva un disco muoversi verso Est a velocità superiore a 1.000 Km. all'ora (stimata facendo il confronto con i jets che spesso sorvolano l'industria), varie gradazioni di rosso il colore del disco e della scia.

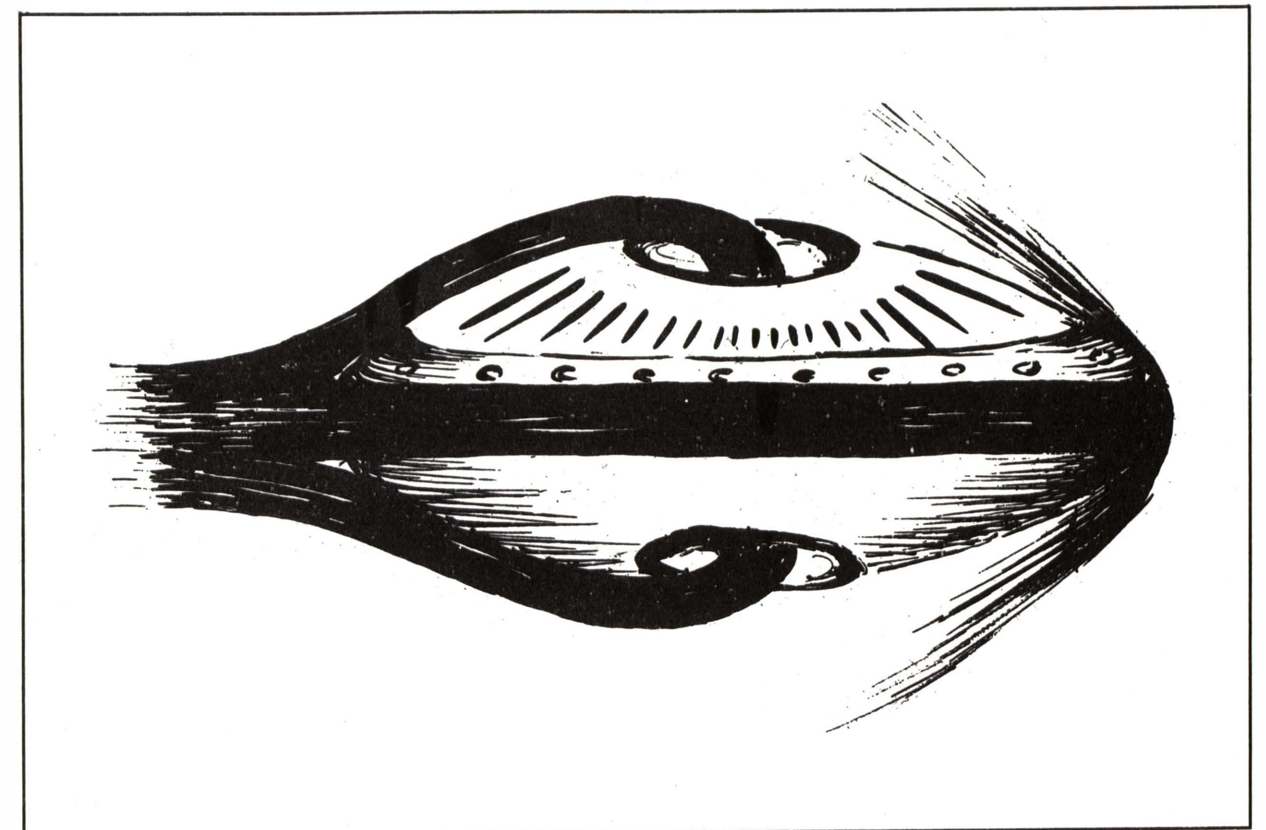
J) Ore 23,30 sempre nello stabilimento in Val di Sacco, di cui abbiamo già fatto menzione, un gruppo di operai osserva un oggetto sferico immobile sulla vallata, più precisamente sulla Piana di Pischielli, con colorazioni varianti dal rosso all'arancio; l'oggetto è stato osservato per almeno 15 minuti dopodiché gli operai dovettero ritornare in fabbrica non senza notare però un secondo oggetto, color bianco, che a quota apparentemente più alta transitava con direzione Nord-Est Sud-Ovest.

G4) In seguito alle nostre indagini in loco, sappiamo che un oggetto luminoso con lunga scia è stato visto per pochi secondi ad Orvieto. I testimoni, una signora laureata in fisica e i familiari, dopo la trasmissione televisiva « Il Rischiatutto » quindi verso le ore 11 o poco dopo, notavano il bolide della grossezza di una arancia tenuta a braccio teso, compiere a velocità costante una lunga e bassa parabola. Purtroppo, le imprecisioni sulla direzione non ci consentono di affermare con tutta sicurezza, che questo è lo stesso oggetto visto da Spoleto e da Ascoli Piceno. Nessuno dei testimoni degli avvistamenti qui riportati udiva qualche rumore, e ciò è stato notato con stupore dato che di notte si sentono meglio i suoni per mancanza di disturbi.

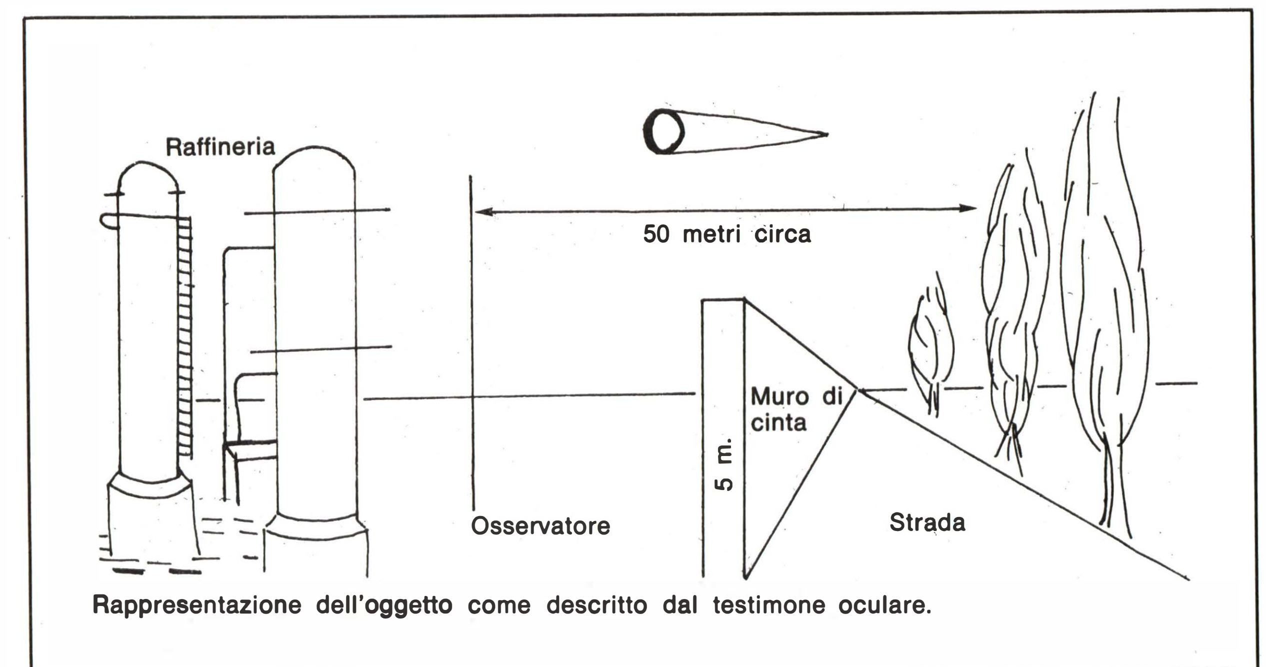
Da notare anche la direzione prevalente di questi oggetti volanti, (verso Est) che fa ritenere siano da mettersi in relazione con l'andata di avvistamento avutasi in Jugoslavia nello stesso periodo.
Purtroppo la mancanza di dati organici sugli avvistamenti jugoslavi non ci permette di approfondire l'argomento ma solo di fare ipotesi.
Un serio studio di questo caso è in corso presso il nostro centro, preghiamo quindi chi ne avesse la possibilità, di farci avere ogni informazione o dato utile al nostro lavoro.



Avvistamento H (Ravenna): esempio di come si fa uno schizzo utile per la ricerca e di come si indicano le misure. N.B.: il diametro del disco appariva di circa 14 cm., la scia di 60 cm.



Avvistamento D (Roma): ricostruzione grafica eseguita dai testimoni Romolo Capezzuoli e Josè Antonio Gagliardi.



Rappresentazione dell'oggetto come descritto dal testimone oculare.

DEBUNKING

R. CABASSI

Sottolineava tempo fa il Dr. Jacques Vallée, astronomo francese attualmente impegnato in America, che ogni volta che dei ricercatori francesi che si occupavano di UFOs facevano delle domande al loro Governo per sapere la sua posizione sul fenomeno, gli veniva sistematicamente risposto che l'Air Force Americana aveva studiato attentamente il problema per anni ed aveva dimostrato che non vi era nulla di importante dietro al fenomeno UFO.
Ogni altro Governo del mondo occidentale risponderà nello stesso modo. Per i Paesi Socialisti vale l'affermazione che le commissioni sovietiche hanno stabilito che non vi è nulla di importante dietro al fenomeno UFO... tranne una manovra politica degli opposti blocchi...
Da ciò si rileva che in fatto di UFO, a livello ufficiale, fanno testo principalmente i risultati delle commissioni americane. Commissioni che con i rispettivi comunicati, controcomunicati, rapporti e controrapporti, coprono oltre vent'anni della nostra storia dal 1947 al 1969. Commissioni che hanno avuto una comune evoluzione: volute dall'opinione pubblica, costituite dal Governo USA, presiedute da eminenti uomini di scienza, alle dirette dipendenze dell'Air Force Americana. Altra caratteristica in comune il risultato: gli UFOs non rappresentano una minaccia per il territorio USA, la loro natura è inesplicabile.
Ci occuperemo ora di due tra le più importanti commissioni speciali USA: la Commissione Robertson e la Commissione Condon.
Nel 1952 gli Stati Uniti furono letteralmente sconvolti da una ondata di avvistamenti verificatisi su tutto il territorio. Si era in piena « guerra fredda » e il « pericolo comunista » era fortemente sentito dai politici e dai militari. Ogni risorsa degli interni e della difesa era direttamente o indirettamente per fronteggiare un tale eventuale pericolo. Ci si aspettava un attacco russo da un momento all'altro, attacco che con ogni probabilità sarebbe venuto dal cielo. Il sistema di difesa aerea era in via di consolidamento e potenziamento. L'ATIC, il servizio segreto dell'Air Force Americana, lavorava in stretto contatto con la CIA, il servizio segreto americano.
In una situazione di continuo allarme gli uffici dell'Air Force dovevano quotidianamente registrare ed annotare osservazioni UFO. Erano tanti i rapporti concernenti osservazioni di tali oggetti che ben presto i sistemi di difesa furono in gran difficoltà. Non era quasi più possibile discernere un allarme causato da UFOs da un allarme causato da bombardieri nemici. La gravità della situazione era dovuta prevalentemente dal carattere pacifico già ampiamente provato degli UFOs. Tale fatto obbligava ad una indifferenza dei sistemi di sicurezza riguardo a tali oggetti, ma nello stesso tempo ad un vaglio accurato di ogni osservazione segnalata per appurare se fra le tante ve ne fosse qualcuna preannunciante una operazione nemica.
Tra le tante osservazioni ben presto fu notato come molte si riferissero ad oggetti noti osservati in particolari condizioni. Si rese necessaria quindi una azione per contenere l'ondata di rapporti privati, ma néllo stesso tempo si doveva far sì che rapporti di osservazioni di un certo interesse continuassero ad arrivare all'ufficio Blue Book (l'ufficio allora incaricato dell'analisi del fenomeno UFO) e che le segnalazioni riferentesi ad ordigni stranieri giungessero ai servizi di difesa.
Dobbiamo ricordare che il Blue Book era un ufficio intermediario tra il pubblico ed i servizi dell'Air Force. Come raccoglitore di informazioni funzionava in ogni strato dell'opinione pubblica, come centro di documentazione era al servizio quasi esclusivamente dei servizi segreti dell'Air Force Americana, quale comitato di studio quasi non funzionava, e come divulgatore presentava un prodotto ben rifinito dalle raccomandazioni dei servizi segreti militari e civili. La cosa era talmente fatta bene che spesso gli stessi componenti dell'ufficio non percepivano nemmeno le manovre sotterranee.
Il Governo degli Stati Uniti presentò allora al pubblico un consesso scientifico formato da: H.P. Robertson, fisico teorico del Californian Institute of Technology, presidente della Commissione, Luis W. Alvarez (Nobel per la fisica nel 1968), Lloyd V. Berkner, Samuel Goudsmit e Thornton Page (attualmente impegnato alla NASA). Dirigeva a quel tempo l'ufficio Blue Book il maggiore Edward J. Ruppelt. La Commissione, o « Giurì Robertson » come alcuni la chiamano, si riunì il 14 febbraio 1953. Esaminò il materiale presentato da Ruppelt, riferentesi in special modo ai casi avvenuti durante l'eccezionale anno 1952, e concluse presentando un rapporto. Ciò avvenne il 17 febbraio 1953, avete letto bene, il 17, cioè quattro giorni dopo.
I risultati furono:
A) Non esiste alcuna prova di una attività ostile degli UFOs.
B) Non esiste, nel materiale analizzato, alcuna prova dell'esistenza di oggetti costruiti da una potenza straniera ostile.
C) La Commissione raccomanda l'elaborazione di un programma destinato a familiarizzare il pubblico con la natura dei diversi fenomeni naturali visibili in cielo (meteore, palloni sonda, tracce di vapore, aloni ecc.) al fine di eliminare l'alone di mistero che gli UFOs hanno disgraziatamente acquistato.

Quattordici anni dopo sapremo però un aspetto ignorato dall'opinione pubblica del '53 che accettò senza riserve quel risultato.
Ai lavori presenziavano alcuni signori che non appartenevano al mondo scientifico e cioè Marshall Chadwell, Ralph L. Clark e Philiph G. Strong della Central Intelligence Agency (CIA), il servizio segreto americano.
Altro personaggio non meno inopportuno in un consesso scientifico era il Generale Garland dell'Air Technical Intelligence Command (ATIC), il servizio segreto dell'U.S. Air Force.
Qualche parola sulla CIA dobbiamo spenderla per meglio comprendere l'operato di queste « presenze » in seno alla Commissione Robertson.
La Central Intelligence Agency è una delle tre o quattro organizzazioni segrete di sicurezza nazionale ed internazionale americane. Essa lavora, secondo il professor Ranson, specialista in problemi della difesa all'Università Harvard, con un finanziamento governativo di 450 milioni di lire, ed oltre, all'anno. Nata dallo scacco di Pearl Harbor del 7 dicembre 1941 prima come Ufficio delle Informazioni di Guerra (OWI), poi evolutosi in Ufficio dei Servizi Strategici (OSS), nel 1947 divenne « Agenzia » cioè C.I.A. Tra i suoi presidenti fino a quell'anno troviamo anche il Generale d'Aeronautica Hoyt Vandemberg che nell'ottobre del 1948 respinse un rapporto segretissimo, uno dei primi, sugli UFOs, rapporto redatto dall'ATIC.
Ai tempi della Commissione Robertson, febbraio '53, dirigeva la CIA Allen Welsh Dulles, che ne tenne le redini fino al 1961, e dal 66 vi è Richard McGarrah Helms, un « vecchio » militante nella CIA e uomo di azione, ex braccio destro di Dulles e operatore nell'OSS prima che nella CIA. Attualmente presso il nuovo complesso di edifici a Langley (13 chilometri da Washington) funziona un perfezionatissimo elaboratore elettronico denominato WALNUT (noce) con una eccezionale « memoria » e in grado di valutare ogni iniziativa di uomini di importanza politica ai fini della sicurezza militare, politica e finanziaria degli Stati Uniti.
Tornando alla Commissione Robertson, i tre punti su menzionati, nascondevano in realtà una copertura ad una « raccomandazione » segreta della CIA. Dal 1948 la CIA non si limitava più alla raccolta di informazioni, ma era diventata una forza decisionale e spesso usava la sua potenza, non schiava di pregiudizi legali, per condurre a favore della politica del momento una determinata azione.
Tale operatività consta in una azione denominata ufficialmente « raccomandazione », ma che in realtà è un vero e perentorio ordine.
La raccomandazione emessa in quella occasione era: « Deprezzamento sistematico del problema dei dischi volanti » (« A systematic debunking of the flying saucers ») e ciò per « ... ridurre l'interesse del pubblico » per questo soggetto (« ... to riduce public interest in flying saucers »).
Per mettere in pratica tale « raccomandazione », la CIA forniva, e la commissione Robertson accettava, due potentissimi strumenti: l'Air Force Regulation 200/2 (AFR 200/2) e la Regulation Janap 146.
L'AFR 200/2 prescriveva all'Air Force di ridurre al minimo la percentuale dei casi non identificati. Nel paragrafo 4/c di questa « Regulation » viene chiarito che da quel giorno in poi l'ATIC (il servizio segreto dell'Air Force e l'agenzia diretta superiore del Progetto Blue Book) non aveva più alcun accesso diretto ai rapporti UFO, che i rapporti non sufficientemente chiariti dall'Air Defence Command (ADC), cioè i più interessanti scientificamente, le saranno sottratti, che solamente il Direttore delle Informazioni del Quartiere Generale dell'Air Force può permettere o meno la pubblicazione di un rapporto, e che, ad ogni modo, tutti i rapporti provenienti dall'interno degli Stati Uniti e le basi estere (cioè le Zone d'Influenza (ZI)) dovranno prima passare al vaglio dell'ADC che si sforzerà in tutti i modi di identificare l'osservazione. Se qualcuno dubitasse dell'efficienza di una tale prassi per garantire il segreto imposto sui rapporti UFO, sappia che un altro paragrafo del testo ufficiale assicura che « gli interessi civili » non hanno alcun mezzo per farsi la più piccola idea né del numero né della natura dei casi trattenuti dall'ADC e trasmessi unicamente alle agenzie d'informazione interessate.
L'AFR 200/2 pur producendo una inqualificabile tragedia scientifica non è nulla di fronte alla brutalità del Janap 146.
« Il fatto per chiunque di rivelare a livello di basi (senza passare cioè per il canale depuratore dell'ADC e dell'ATIC (NdR)) informazioni su casi non identificati sarà considerato un crimine passibile di dieci anni di prigione e 10.000 dollari di ammenda (6.000.000 di lire) ». « I Comandanti di Base — prosegue il documento — sono invitati a comunicare alla stampa e ai privati cittadini interessati tutte le informazioni sui casi per i quali sono disponibili delle spiegazioni convenzionali ».
I risultati di questi due strumenti di limitazione all'interesse sugli UFOs e della conseguente divulgazione di osservazioni, li riassumiamo in queste cifre: alla Commissione Robertson fu presentato dal maggiore Ruppelt un rapporto contenente il 26,94% di casi non identificati; nel 1953 la quota di casi non identificati dopo 6 mesi di attività dell'AFR 200/2 e JANAP 146, era scesa all'8,25%, per trovarsi nel 1966 all'1,23%. Nessun commento.
Se ora molti dei retroscena della commissione Robertson ci sono noti, lo dobbiamo all'azione del Professor James McDonald di recente scomparso. La sua è una storia che vale la pena di raccontare.
Quando nel marzo del 1966 il segretario di Stato presso l'Air Force, M. Brown, notificò la libertà di accesso a qualunque scienziato agli incarta-

menti dell'Air Force sugli UFOs, certo non supponeva che il suo invito sarebbe stato raccolto con rapidità da un brillante e preparato scienziato.
Nel giugno di quell'anno giungeva a Dayton (Ohio) alla sede dell'ATIC il prof. James McDonald, a quel tempo « Senior Physicist » all'Istituto di Fisica Atmosferica all'Università dell'Arizona, professore del dipartimento di meteorologia dopo aver insegnato all'Università di Chicago. Egli chiese al direttore del Progetto Blue Book, maggiore Hector Quintanilla di consultare per prima cosa gli atti verbali dei lavori della Commissione Robertson.
Egli potè così consultare in loco tutta la documentazione relativa a tali lavori. Prese numerosi appunti con una ferrea metodologia prettamente scientifica, controllò tutte le informazioni raccolte.
Il 22 aprile 1967 davanti alla Società Americana dei Direttori di Giornali rivelò tutti i retroscena della commissione Robertson.
Debunking, l'opera di deprezzamento sistematico del problema UFO, era rivelato all'opinione pubblica.
Nel 1952 c'era stata una grandiosa ondata di avvistamenti sul territorio americano, nel 1953 vi fu la creazione di una commissione governativa per analizzare il problema, la Commissione Robertson.
Nel 1965 si verificò nuovamente una grandiosa ondata di osservazioni sul territorio americano, nel 1966 fu creata una seconda commissione governativa per analizzare il problema, la Commissione Condon.
I retroscena che condussero alla costituzione della Commissione Condon li abbiamo già brevemente analizzati in una nostra precedente pubblicazione. Dei risultati di tale commissione si è parlato tante volte e la discussione durerà ancora anni, probabilmente. Riassumiamo, per i nostri nuovi lettori, questo romanzesco « complotto » di eminenti scienziati ai danni della realtà oggettiva di un problema scientifico quale quello degli UFOs.
La potente spinta dell'opinione pubblica, allarmata da una serie di fatti UFO verificatisi negli USA nel 1965, condusse il Governo alla creazione di una commissione per esaminare il problema degli UFOs. Le condizioni che portarono alla creazione della Commissione Robertson si ripetevano.
Come nella Commissione Robertson, nella Commissione Condon troviamo grossi nomi della scienza. Basti rilevare la notevole fama internazionale del presidente di tale commissione, il Dottor Edward U. Condon, uno dei migliori fisici del mondo.
Perché chiamare proprio Condon alla direzione di una Commissione sugli UFO?
Da tempo scienziati di grosso calibro si interessavano agli UFOs in modo serio: J.A. Hynek, Carl Sagan, Frank Salisbury, J. McDonald, per fare qualche nome. Fu scelto invece Condon ed una équipe di ricercatori assolutamente ignoranti del problema UFO.

Quale metodologia si impose la Commissione Condon? Risponde lo stesso Presidente di Commissione: « ... si è compreso come lo studio dei casi vecchi serva a molto poco, tranne forse che a fornire idee sugli sbagli da evitare nello studio dei casi recenti. Pertanto abbiamo deciso di non affrontare viaggi per studiare casi accaduti da più di un anno... ». Un'altra limitazione sarà data anche alla territoriaiità delle indagini. In barba alla internazionalità del fenomeno, le indagini furono circoscritte al solo territorio americano.
La Commissione Condon partiva quindi da posizioni assai nebulose per un problema che se mai chiede qualcosa è di essere chiarito.
Una spiegazione alla incomprensibile scelta da parte del Governo USA di una commissione di tal genere e alla conseguente metodologia di ricerca usata la possiamo trovare in un fatto avvenuto quando la commissione già « lavorava » da un anno. Nell'autunno del 1967 furono richieste ad un collaboratore di Condon informazioni sulla origine della commissione. Questo scienziato, desiderando fornire una risposta documentata, consultò negli archivi della commissione un dossier intitolato « Contratto dell'Air Force a sfondo » (Air Force Contract and Back-ground). Qui erano raccolti tutti i documenti della trattazione tra l'Università del Colorado e l'Air Force per la creazione della commissione di studio governativa sugli UFOs. Tra di essi un memoriale del Dr. Robert Low, che diverrà poi l'amministratore della commissione, intitolato « Qualche dato sul progetto UFO ». In esso leggiamo: « Il nostro studio sarà condotto quasi esclusivamente da scettici che, anche se forse non potranno provare una conclusione negativa, potranno produrre, e probabilmente produrranno, un insieme di prove che dimostreranno in modo convincente come non esiste alcuna realtà negli avvistamenti. La scaltrezza (nell'originale è scritto « trick » che significa anche truffa) consisterebbe, almeno credo, nel descrivere il Progetto (cioè la futura Commissione Condon) in modo tale che appaia agli occhi del pubblico come uno studio assolutamente obiettivo, ed offra alla comunità scientifica l'immagine di un gruppo di scettici che fanno del loro meglio per essere obiettivi ma che non hanno nessuna speranza di mettere le mani sopra un disco volante. Un mezzo per raggiungere questi risultati consisterebbe nel portare l'indagine non sui fenomeni fisici, ma piuttosto sulle persone che fanno delle osservazioni, cioè sulla psicologia e la sociologia delle persone e dei gruppi che fanno resoconti di osservazioni. Se si insiste su quanto detto, piuttosto che sull'esame della vecchia questione della realtà dei dischi, penso che la comunità scientifica accetterebbe prontamente il nostro lavoro... Ho l'impressione che se, a questo stadio iniziale, mettiamo la cosa convenientemente in piedi, se ci diamo da fare per radunare l'équipe necessaria e riusciamo a presentare alla comunità scientifica l'immagine che vogliamo, possiamo portare via l'affare a nostro profitto » (« carry the job off to our benefit »).
Quel « nostro » designa l'Università del Colorado. Indubbiamente Low presentò un programma che coincideva benissimo con le esigenze dell'Air Force e allineato alla vecchia « raccomandazione » della CIA che non è mai stata soppressa: « un sistematico deprezzamento dei "dischi volanti" ».
Questo memoriale venne pubblicato dalla rivista « Look » sotto il titolo « Dischi Volanti fiasco » (« Flying Saucer Fiasco »). Chi favorì la divulgazione del memoriale venne allontanato dalla commissione e altri diedero spontaneamente le dimissioni. Restavano quasi unicamente gli psicologi. In fondo la commissione lavorava unicamente nel territorio di loro competenza.
I risultati li conosciamo. Ripetono fedelmente quelli della Commissione Robertson.
Gli UFOs non sono una minaccia per gli USA, non esistono prove sulla loro provenienza, è inutile seguitare ad interessarsene.
Un altro elemento di Debunking è rappresentato dal disinteresse della maggior parte degli scienziati riguardo il problema UFO. Disinteresse che per i superficiali equivale ad una conferma che gli UFOs siano solamente fantasie. In realtà uno scienziato è un uomo oltremodo occupato, quasi sempre con problemi urgenti, che si presentano in modo drammatico con certe possibilità di decifrazione o comprensione dipendenti dai punti di attacco al problema. Il fenomeno UFO pur presentandosi spesso in modo piuttosto spettacolare, non lascia tracce di verifica, si manifesta senza leggi periodiche, non è insomma facilmente verificabile e attaccabile dalla scienza sperimentale, non è riproducibile in laboratorio, ed è così che è condannato ad essere sommerso da fatti, fenomeni e problemi con più concrete e immediate possibilità di risoluzione.
Vi è però chi, nella scienza, ha voluto far di più: dimostrare che gli UFOs non esistono, oppure sono un fenomeno abbastanza normale osservato da particolari testimoni. Il massimo esponente di questa schiera è il Dr. Donald Menzel, direttore anziano dell'Osservatorio del Collegio di Harvard, autore di un paio di libri sugli UFOs. Le sue teorie sono note: miraggi, rifrazioni, fenomeni atmosferici. Il Prof. James McDonald ha esaminato attentamente il materiale prodotto da Menzel, e quale esperto di meteorologia ha sentito la necessità di precisare quale premessa ad un suo studio sulla spiegazioni di Menzel:
« La mia perplessità inizia dal constatare che le conoscenze del Dr. Menzel in fisica e astronomia sono provate da numerosi testi di cui egli è l'autore e dalle numerose referenze che vi sono fatte. Malgrado queste conoscenze, quando viene ad analizzare i rapporti sugli UFOs, sembra tranquillamente mettere da parte, quasi con disinvoltura, dei principi scientifici ben conosciuti, in un supremo sforzo per ottenere la certezza che nessuno dei rapporti sugli UFOs sopravviverà ai suoi attacchi ».
McDonald durante il suo esame del problema UFO noterà più volte come la verifica in ufologia sia indispensabile più che altrove. E' infatti per la mancanza di possibilità di condurre una verifica che ha obbligato al grande pubblico l'accettazione dei risultati delle commissioni governative. Anche in seno alla stessa Comunità Ufologica vi è chi favorisce « Debunking » per mezzo della sua azione. Sono i cultisti e i contattisti. Persone che non offrono la possibilità di una verifica obiettiva delle loro affermazioni e che si trincerano dietro al comodo paravento della « ricezione extrasensoriale » per cercare di convincerci della « realtà extraterrestre » degli UFOs. Ci parlano di messaggi e di incontri con esseri di altri pianeti. Ci forniscono disegni di interni di dischi volanti. Sono un aspetto deteriore non solo riguardo agli UFOs che vengono constantemente deprezzati per le affermazioni di questi sconsiderati, ma anche della società in cui viviamo così povera di certi valori che ha obbligato molte persone a cercare nel disco volante una nuova fede, una religione, un motivo per credere ed avere fede. Fra questi spicca per notorietà George Adamski. Di lui si è scritto e parlato quasi più che degli UFOs stessi. Egli è morto tempo fa, non può controbattere quindi alcuna critica, ma i suoi seguaci sono ancora tra di noi più baldanzosi che mai. Useremo il suo nome, ma intendiamo riferirci a tutti quelli che si sono avventurati per la sua « strada ». Nulla ci è parso più appropriato del brano tratto dal libro di Aimè Michel, Pro e Contro i dischi volanti.
« Nel 1954 un americano di nome George Adamski pubblica "Flying Saucers have landed", libro nel quale racconta i suoi pretesi incontri con extraterrestri. Nel 1955 pubblica "Inside the space ships". Per l'enorme numero di assurdità ammassate in questi libri, il loro evidente intreccio, e tuttavia una certa somiglianza studiata con i fenomeni riportati da testimoni presumibilmente in buona fede, nessuno al mondo ha fatto più di Adamski per screditare il problema, convicendo ognuno che in quello da lui raccontato non vi era che pazzia e stomacando tutta la ricerca seria. Nel 1961 pubblica ancora "Flying Saucers Farewell". Nulla nel piccolo mondo degli UFOs ha così solida reputazione di ciarlataneria e di fanfaronaggine. Il bilancio della sua azione sorpassa di molto, e nello stesso senso, tutto quanto hanno potuto fare le Commissioni Robertson e Condon, ma con ben minor spesa ».
Abbiamo parlato fino adesso di « Debunking » come « deprezzamento sistematico del problema dei dischi volanti ». Tale termine designa in realtà l'azione per ricondurre alle sue giuste dimensioni un fatto apparentemente insolito o fantastico. Riguardo agli UFOs tale ricondurre viene attuato minimizzando e svalutando il problema, cioè deprezzandolo, anziché inquadrandolo scientificamente.
Facciamo un salto indietro, alla Commissione Robertson. La raccomandazione della CIA « A systematic debunking of the flying saucers » era di per se stessa un fatto positivo. Perché se desi-

deriamo rimanere realisti, è necessario ricondurre alle giuste dimensioni il fenomeno che intendiamo analizzare. Se poi riduciamo il fenomeno ai minimi termini, ma nello stesso tempo non riduciamo il nostro interesse per detto fenomeno, allora deprezziamo l'oggetto del nostro studio agli occhi degli altri, ben sapendo che in realtà è un fatto importante.
Per sapere se debunking in fatto di UFO è un riconducimento a parametri normali di fatti eccezionali, oppure deprezzamento a scopo opportunistico, basta analizzare un solo fatto. Il Governo USA, proponitore del disinteresse per il problema, come reagiva e come reagisce in presenza di un fatto UFO?
Se vi è disinteresse vuol dire proprio che il problema non sussiste come tale, se invece qualche organismo governativo americano mostra interessamento per fatti UFO, vuol dire che ogni sua azione di riconducimento a livelli normali del fenomeno UFO è in realtà un deprezzamento che nasconde un preciso scopo di dominare sulla fenomenologia.
« Staff message Branch, department of the Air Force... A.F.I.N. 21667 (30 mars 66) N/gb... un equipaggio ha visto due UFO di tipo Flare, aventi ciò di particolare: la loro traiettoria era presso a poco piana... page 2 rumyna 52 Ø 8918 Ø Ø unclas EFTO... ritrasmettere alla C.I.A. con il formulario 1392//939 ».

Questi brani sono tratti da un messaggio per telescrivente delle zone di influenza americane. Il testo completo contiene passi in codice ed è quindi incomprensibile. Si noti che un avvistamento UFO è quasi routine per i servizi aerei militari americani e che ogni dato viene trasmesso alla CIA. Si noti che esiste già una classificazione degli UFO (...due UFO di tipo Flare...). Ed infine si noti che questa osservazione, come chissà quante altre, non è stata divulgata.

Il Regolamento 200/2 è stato rispettato. JANAP 146 ha funzionato garantendo la massima segretezza. Poco importa se oggi noi sappiamo che esiste una routine per gli avvistamenti, che esistono dispacci per telescrivente diretti alla CIA. I dati di quell'avvistamento non giungeranno mai al grosso pubblico e rimarranno un segreto.
Gli USA si interessano agli UFOs. L'opera di riconducimento a valori normali della fenomenologia UFO è in realtà una manovra per deprezzare l'argomento.
Qualcuno incomincerà a pensare ad oscure trame verso le masse da parte dei militari o dei politici, alla Congiura del Silenzio, tanto cara a molti dei nostri. Noi abbiamo cercato di valutare i motivi di questa politica ormai ventennale. A mente fredda riteniamo esistano ben pochi motivi politici o filosofici per soffocare nel silenzio un fatto tanto importante. Più consistente sembra l'esistenza di complicazioni finanziarie allorché si riscontrasse nella natura del fenomeno UFO una componente tecnologica, che ci porterebbe a presupporre l'esistenza o di una potenza inaspettatamente avanzata sotto il profilo tecnologico coabitante con noi su questo pianeta oppure l'esistenza di civiltà extraterrestri in missione sulla Terra. Ma riteniamo che il motivo più valido sia rappresentato da opportunità organizzativa. Così comportandosi un governo ha la possibilità di evitare un gran numero di interferenze da parte dei soliti sconsiderati mitomani che potrebbero causare guai anche ai sistemi di sicurezza. Se poi domani avendo acquisito migliori conoscenze di sistemi di difesa territoriali una tale politica fosse inutile, costerebbe di più, anche finanziariamente, mutarla che mantenerla.
In fondo il silenzio governativo costa solo il mantenimento di due regolamenti: l'AFR 200/2 divenuto ora, per consentire a Condon più movimento, AFR 80/17 e il JANAP 146.
Il dire qualcosa costerebbe molto di più: nel caso di Condon 300.000.000 di lire, ed era per una risposta addomesticata.
Convenienza; questo, forse, è il significato nascosto di Debunking. Un fatto è certo: con Debunking abbiamo una ingiustificabile e irrimediabile tragedia scientifica.

LA POSTA

Il signor Livio Perini di Treviso ci scrive:

« Seguo con sincero interesse la vostra pubblicazione. Sono particolarmente interessato alla Esobiologia e principalmente agli esperimenti che tendono alla scoperta di segnali intelligenti provenienti dallo spazio. Saprete certamente degli accordi russo-americani della fine dell'anno scorso per la creazione di una vera e propria rete di ascolto.

Da un po' di tempo mi chiedo perché mai noi italiani dovremmo essere esclusi da una tale rete quando disponiamo di scienziati come il Prof. Marcello Ceccarelli, tanto per fare un nome, e di altri valenti ricercatori, nonché di un « signor » radiotelescopio come è quello di Medicina (Bologna). Non pensate che sarebbe interessante per la ricerca scientifica italiana una esperienza del genere? ».

Certamente signor Perini. Ma lei ignora, come lo ignoravamo noi fino a poco tempo fa, l'attuale situazione del « signor » radiotelescopio di Medicina.

Per darle un quadro preciso pubblichiamo per esteso un articolo apparso sul settimanale bolognese « QUI BOLOGNA ».

Noi non possiamo fare commenti. La situazione è quella che è. Non ci resta che augurarci un velocissimo e concreto intervento degli Organi competenti.

Almeno a livello televisivo, i radiotelescopi in Italia sono di gran moda. Lo sceneggiato « Andromeda » ha reso familiari i radio-astronomi e le antenne paraboliche al grosso pubblico. I bimbi, quando la solita anima candida li interpella con il rituale (e sciocchissimo) « cosa vuoi fare da grande? », rispondono sempre più spesso: « l'astronomo »; qualcuno, più evoluto, specifica « il radioastronomo » e magari sogna le avventure più strane sull'onda di un segnale che proviene da migliaia di anni luce. Basta però voltar pagina, passare cioè dalla finzione alla realtà e le cose cambiano parecchio: vicino a Bologna, nei pressi di Medicina c'è un radiotelescopio che oggi vale un miliardo e duecento milioni (e che ne è costato 800), immobilizzato e in avaria. Il radiotelescopio di Medicina, la « Croce del nord », era un poco l'alfiere in campo internazionale della radioastronomia italiana, lavorava in collaborazione con i più grandi e importanti radiotelescopi del mondo da Westerbronk a Jodrell Bank, da Nancy a Monte Palomar. Adesso tutto è fermo, la neve ha danneggiato una serie di antenne e i tecnici, con una decisione insolita, sono stati ridotti al grado di bidelli avventizi.

La storia della « Croce del nord » è degna di essere raccontata, potrebbe sembrare una fiaba teatrale, a metà tra la farsa e la tragedia. Ed è proprio come un'azione teatrale che deve essere narrata. I personaggi di questa farsa drammatica, o dramma farsesco, sono parecchi: primo di tutti il radiotelescopio, la « Croce del Nord » appunto. Poi alcuni fisici, il professor Marcello Ceccarelli, ordinario di fisica generale, il suo assistente, professor Alessandro Braccesi, incaricato di radioastronomia, due ingegneri, alcuni giovani laureati in fisica, ricercatori, tecnici e il professor Giancarlo Setti, un astronomo, direttore del laboratorio radioastronomico del CNR.

In più ci sono tre entità misteriose, che potrebbero benissimo sostituire il Fato delle antiche tragedie greche o il Destino in qualche film espressionista: sono il ministero della pubblica istruzione, l'università di Bologna e il CNR (centro nazionale delle ricerche). Il nostro dramma (abbiamo deciso che è un dramma) si svolge in tre tempi.

In un primo atto vediamo gli eroi positivi che, incoraggiati dal Destino (nella fattispecie il ministero della P.I.), iniziano a progettare e a costruire il radiotelescopio. Era l'anno 1959 quando (racconta il professor Braccesi) il ministero decise di incoraggiare lo studio della radioastronomia e, tra l'altro, stanziò 600 milioni. I professori Ceccarelli, Braccesi, gli ingegneri Gianfranco Sinigaglia e Gianni Gelati iniziarono a progettare e a costruire la « Croce del nord ». Nacque il radiotelescopio di Medicina, arrivò il personale tecnico e il ministero promise una legge istitutiva che facesse del radiotelescopio un ente, con il nome di laboratorio nazionale di radioastronomia.

Ogni tanto capitavano piccole incomprensioni — come racconta il **prof. Ceccarelli, — l'università, per bocca del suo direttore amministrativo, dott. Sebastiano Mazzaracchio, oppose un secco « no » alla proposta di un piccolo premio in denaro ai tecnici che si erano prodigati perché il lavoro fosse finito a tempo di record, ma l'idilio sostanzialmente continuava.**

E così ha fine il primo tempo.

Secondo atto: l'università, sempre nelle vesti del pietoso Destino, aiutava a mandare avanti il tutto. I tecnici specializzati vennero inquadrati come bidelli avventizi (a poco più di settantacinque mila lire il mese) e poi venne

concessa loro una retribuzione aggiuntiva perché potessero anche campare. Spesso il radiotelescopio e la sua equipe rimanevano senza soldi; « *ma* — dice Ceccarelli — *essendo una gestione amministrativa familiare e vagamente paternalistica si superavano in armonia le difficoltà. Ricordo che una volta, per avere dei soldi da una banca (servivano come anticipo in attesa di fondi universitari), diedi come mallaveria la mia casa.* »

Dal 1964 il telescopio lavorava a pieno ritmo operativo, ma fu solo nel 1967 che gli astronomi (pur scrutando gli spazi sapevano anche veder chiaro in terra) si resero conto che la legge promessa non aveva nessuna possibilità di venir alla luce, anche per la feroce opposizione, tra l'altro, del ministero del tesoro.

Per uscire dalle strettoie sempre più opprimenti, università e pubblica istruzione decisero di chiedere aiuto al CNR, che non restò insensibile al grido di dolore e promise di sistemare le cose.

Sul momento, o poco dopo, qualcuno ebbe dei dubbi. Dice il professor Ceccarelli: « *La gestione CNR ha scardinato le strutture familiari, creandone invece, di burocratiche. Fu nominato un direttore, nella persona di Giancarlo Setti, assistente dell'ordinario di astronomia, Mannino e, in più, un consiglio scientifico composto da incompetenti* (dice proprio così). *Tra i dirigenti non c'era nessuno dei fondatori del radiotelescopio; ma questa è una lunga storia di avvilimento e di arrabbiature.* »

Secondo il professor Ceccarelli ora l'« aggeggio » che sopravvive è una macchina burocratica troppo piccola per funzionare come organismo burocratico a sé stante, ma sufficientemente grande per distruggere l'atmosfera familiare creatasi in precedenza.

Col primo gennaio del '70 fu istituito il laboratorio CNR che, come fa osservare il suo direttore, ha responsabilità limitata, il materiale resta del ministero e la responsabilità della sua conservazione, in ultima analisi è dell'università (in particolare del rettore e del direttore l'istituto di fisica).

Dal 1971 i tecnici e il professor Braccesi cominciarono ad accorgersi che qualcosa non andava: il CNR metteva a disposizione solo la metà dei posti promessi. Fu un disinganno notevole, considerato perciò che il radiotelescopio era costato 800 milioni, fatica, entusiasmo, e che era una grande realizzazione gli astronomi decisero di tener duro. E questo, anche se al gruppo formato da entusiasti stava succedendo, sono parole del professor Ceccarelli «un altro gruppo dirigenziale formato da un terzo di frustrati, un terzo di burocrati e un ultimo terzo di gente che il potere corrompeva progressivamente. »

Intanto, sta finendo il secondo atto, il Fato, sotto forma di una legge, tramava nell'ombra. Venne infatti approvata una legge la cosiddetta Signorello, più ufficialmente la 1042 del 25-11-1971, che risistemava gli stipendi (conseguentemente anche le carriere) dei bidelli. Per loro un ottimo affare, per i tecnici una solenne mazzata, in quanto l' Ateneo bolognese, interpretando a suo vantaggio il comma 2 della legge, decise di non pagare più l'integrazione ai tecnici. Cala il sipario per la seconda volta.

Terzo e ultimo (per ora) atto. Di male in peggio: stipendi da bidelli avventizi, responsabilità e mansioni da superspecializzati. Il CNR blocca le assunzioni (« è dappertutto in cattive acque », dice Setti che ,nel dramma, fa la parte del saggio moderato), il ministero riduce lo stanziamento annuo di sessanta milioni a soli venticinque.

Intanto i tecnici fanno un pensierino: « *Ci pagano da bidelli, e noi faremo i bidelli.* » Stop alla ricerca, ai lavori tecnici, ai calcoli (tutte cose che i bidelli non fanno). Pur non intraprendendo direttamente l'agitazione il direttore Setti è d'accordo sulle rivendicazioni sindacali. « *Che però* — dice — *non possono esser risolte a Bologna, si tratta infatti di situazione nazionale* ».

Tutto rimane fermo. Allora il dottor Roberto Fanti e il tecnico Pier Luigi Cova consegnano le chiavi del laboratorio al rettore e il radiotelescopio si blocca del tutto. Viene a nevicare, il peso della neve e il gelo spezzano un cavo, è un danno limitato nel valore; ma lungo da riparare e se torna a cadere la neve può ripetersi. Il radiotelescopio è silenzioso e solo, la notte è sorvegliato dai carabinieri, di giorno c'è un tecnico. I programmi coordinati con l'estero sono fermi. Alcuni tecnici sanno che, se non si troverà una soluzione, guadagneranno fino a un milione e mezzo in meno l'anno (faranno fatica a prendere 120 mila il mese). Laureati che godono di una borsa di studio sanno che non verrà loro rinnovata. Tutti cercano una soluzione, c'è chi telegrafa indignato a Misasi, lamentando la « totale indifferenza delle autorità » (« l'istituto di fisica, nei riguardi del radiotelescopio, e della vicenda, ha la stessa posizione di quello di ornitologia », conclude Ceccarelli).

Non resta che sperare, nell'interesse della radioastronomia, che quest'inverno non nevichi più e che una soluzione, una qualsiasi, arrivi in fretta.

m. g.

Qui BOLOGNA

ANNO V / N. 5
3 - 9 FEBBRAIO 1972

Per iscriversi al CUN basta richiedere la scheda di adesione. Vi sono tre categorie, tutte con diritto a ricevere NOTIZIARIO UFO:

1ª Fondatore o Sostenitore	L.	10.000
2ª Aderente 2ª categoria	L.	5.000
3ª Aderente 3ª categoria	L.	3.000

La collaborazione è aperta a tutti, iscritti e non al CUN.

Tutta la corrispondenza diretta al CUN e al Notiziario UFO dovrà essere inviata a CUN, casella postale 796, 40100 BOLOGNA, Italia.